

REFERENDUM DEL 17 APRILE

ANDIAMO A VOTARE E

VOTIAMO SÌ ALLA CHIUSURA DELLE TRIVELLE ENTRO LE 12 MIGLIA ALLA SCADENZA DELLE CONCESSIONI

Cari colleghi, cari lettori, **vi rivolgo questo invito al voto a favore del quesito referendario del 17 aprile esprimendomi solo a titolo personale:** infatti, da una parte non rientra certo nelle finalità statutarie dell'Associazione pronunciarsi ed intervenire in occasione di referendum popolari non direttamente attinenti la condizione della categoria, né quella della scuola, né quella del complesso dei lavoratori e/o dei cittadini ma solo specifiche delimitate questioni, opinabili per loro natura; e dall'altra parte, anche per questa limitazione statutaria, non abbiamo ritenuto di avviare una consultazione interna per presentare una posizione formalmente condivisa sul tema.

Ma gli avvenimenti e le informazioni specifiche delle ultime settimane hanno cambiato la portata e l'importanza generale dei temi oggetto del referendum, che mi pare renda indispensabile esprimersi.

Senza bisogno di entrare in prolissi dettagli, **da un lato si sono appresi platealmente elementi disgustosi sul grado e la dimensione del mercimonio in atto intorno allo sfruttamento di territorio e mare** (royalties allo Stato ed agli EE.LL./Regioni pari solo al 7-8% del profitto ricavato da società private sfruttanti i giacimenti; prodotti estratti esportati invece che usati x il Paese, usato anche come base di stoccaggio pericolosissimo oltre che come mera banchina di carico; prebende, favoritismi, guerre x bande, ricatti, assunzioni clientelari, finanziamenti e voti relativi, profondo coinvolgimento, almeno come silenzi e coperture, anche della politica nazionale governante; ecc...);

dall'altro sono emersi numeri e situazioni assolutamente disastrosi sullo stato della salute pubblica e delle attività economiche danneggiate dagli impianti petroliferi, e sulla condizione stessa degli impianti di trivellazione e sul numero e condizione degli occupati (aumento di 300 volte!! del rischio tumori in terraferma, morie e mutazioni di pesci e molluschi in prossimità delle piattaforme marine; pescatori ormai quasi fermi sia per i danni alla fauna che per la limitazione delle aree, 24.000 aziende agrarie chiuse solo in Basilicata!! causa trivellazioni terrestri; su 88 piattaforme interessate dal referendum, oltre la metà!! è priva di VIA – valutazione impatto ambientale – ed hanno oltre 40 anni!! di età, che significa enorme pericolo ulteriore di disastri, e quasi 40 sono addirittura fuori produzione - e a 0 personale!- x scelta delle compagnie, che hanno paura che cedano ma non vogliono spendere x chiuderle!; gli occupati reali pare siano solo 3.000, e comunque avrebbero lavoro ancora x 4 ÷10 anni, durata residua delle concessioni se referendum passa, lavoratori ben riciclabili in impianti di energie rinnovabili non comportanti danni x ambiente).

Di fronte a questi elementi, numeri e situazioni, da un lato il rischio di incidenti appare ENORME! e la certezza di gravissimo inquinamento continuo è TOTALE!; dall'altro **il confronto tra costo di un singolo probabile incidente – 20 miliardi di \$ quello in golfo del Messico!! ma lì è mare aperto, in Adriatico e Ionio, se di pari dimensione, distruggerebbe mare e spiagge per decenni!!! – e valore delle royalties – per un totale di soli 180 milioni di euro annui – è SEMPLICEMENTE IMPROPONIBILE!!!**
E da un ulteriore lato l'inquinamento sociale e il danno economico generale e specifico risultano INSOSTENIBILI!

L'ultimo argomento dei sostenitori del NO è fondato sull'esistenza e possibilità di piattaforme oltre le 12 miglia e da parte di altre nazioni nell'Adriatico: << "loro" sfruttano i giacimenti e noi rischiamo ugualmente i danni da loro eventuali incidenti senza avere alcun beneficio>>. **Verissimo. Ma parziale.**

Intanto anche qui i numeri e i fatti sono decisivi: se l'utile di 2-3 miliardi di euro annui fosse per gli enti pubblici italiani, se il petrolio restasse in Italia e fosse in quantità tale da evitare altre opere distruttive (vedi condotte previste in Puglia), se le piattaforme fossero in buono stato e tecnologie recenti, **"il gioco varrebbe la candela", forse! Ma così rimane comunque un enorme aumento di pericolo e danni senza alcun vantaggio reale!**

E poi, l'unica possibilità di trovare un accordo con i vicini per l'eliminazione delle trivelle in tutti i nostri mari è dare l'esempio e far ragionare i popoli confinanti, rinunciando insieme ad una fonte non più praticabile per la sopravvivenza del pianeta e non più economica x lo scarso mercato futuro...e creando le condizioni per una vertenza europea se i vicini fossero irragionevoli.

E non pare che la giusta premessa possa essere, invece, quella di un capo di governo che invoca di non votare sapendo che solo facendo mancare il quorum può salvare le trivelle dei nostri profittatori!

**VOTIAMO SÌ OGGI PER RIDURRE RISCHI E SFRUTTAMENTO E DANNI PRESENTI!
E VOTIAMO SÌ ANCHE PER OTTENERE IL SÌ FUTURO DEGLI ALTRI!**

13 aprile 2016

Paolo Grillo